

EVANGELISTI (IDV): «DOPO QUELLE PAROLE CHE ASPETTA A LASCIARE IL PARTITO?»

Oggi il Pd fa la festa a Renzi

*Bersani a Firenze per l'inaugurazione della sede dei «democrat»
Rossi: un errore aver parlato di rottamazione dei leader del partito*

«**R**ottamazione è una parola che non userei: domani (oggi ndr) daremo delle risposte puntuali». Così il governatore Enrico Rossi ha commentato le dichiarazioni del sindaco di Firenze, Matteo Renzi, sui leader del Pd «da rottamare». Oggi sarà a

Firenze il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. Nel pomeriggio interverrà alla Festa Democratica alle Cascine: prima, invece, parteciperà all'inaugurazione della nuova sede del Pd, alla quale è atteso anche il sindaco Renzi. a pagina 2



≡ IL DIBATTITO POLITICO ≡

Pd, Rossi bocchia il sindaco-rottamatore

Il governatore contro Renzi. Oggi l'incontro con il segretario Bersani alla nuova sede del partito

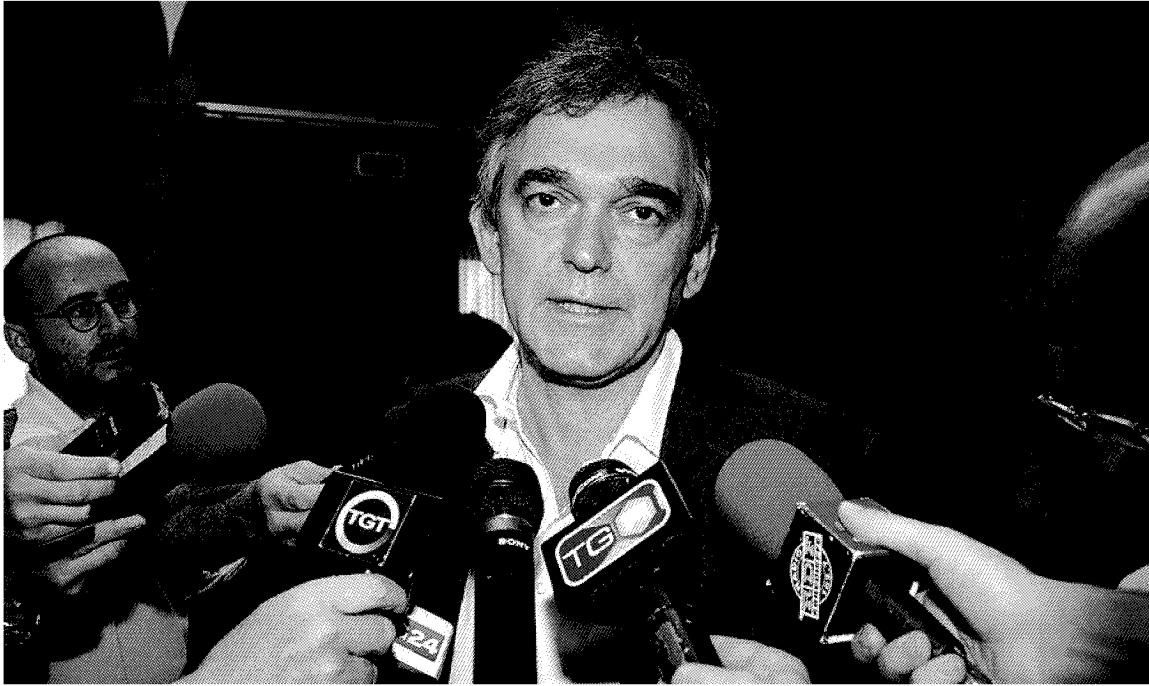
Scontro rimandato quello tra Renzi-Pd. Almeno a parole. E visto che oggi a Firenze è atteso di Pierluigi Bersani, nessuno si vuole sbilanciare prima dell'arrivo del capo della «ditta». Ma in realtà una mezza risposta (tanto per far sapere che aria tira) il governatore Enrico Rossi, bersaniano doc, ieri l'ha data al sindaco-rottamatore. «Rottamazione? È una parola che non userei. Domani (cioè oggi ndr) daremo delle risposte puntuali. Presto diremo la nostra opinione sul dibattito che si è aperto». Che tradotto significa: sarà Bersani a dettare la linea sul caso Renzi. In cima all'agenda della visita fiorentina del segretario del Pd (che stamani alle 12 inaugurerà la nuova sede di via Fornalini, mentre nel pomeriggio interverrà alla Festa Democratica delle Cascine) ci saranno proprio le ultime uscite dell'inquilino di Palazzo Vecchio. Un faccia a faccia pubblico: al taglio del nastro della nuova sede ci sarà infatti, oltre che a tutto lo stato maggiore del Pd democratico (Rossi compreso), anche lui: il sindaco-fustigatore che vuole mandare a casa la vecchia trojka democratica rappresentata da Bersani-D'Alema-Veltroni per fondare un nuovo Pd «vincente e convincente».

Il fuoco di paglia è intanto diventato un incendio bello grande. A tre giorni dall'intervista a *Repubblica*, tanto nel Pd che negli alleati, il fronte resta incandescente. «Se io avessi di Di Pietro la stessa opinione che Renzi ha di Bersani, Veltroni e D'Alema, cambierei partito», taglia corto l'onorevole Fabio Evangelisti, coordinatore toscano dell'Idv intervenuto ieri a margine della presentazione della proposta di modifica della legge elettorale regionale. Evangelisti ha bollato come «una volgarità del tutto gratuita» il giudizio di Renzi su Antonio Di Pietro («un altro che da 20 anni pontifica su tutto», aveva detto il sindaco). «Sul dibattito interno al Pd noi ci asteniamo da ogni interferenza - ha aggiunto -. È una questione aperta che guardiamo con assoluto rispetto. Sottolineo solo che Renzi fa giustamente riferimento al popolo delle primarie, quello che lo ha eletto. Ma il popolo delle primarie ha anche eletto Bersani, 3 milioni di partecipanti: il popolo delle primarie va rispettato sempre». Anche se, ha osservato il parlamentare e coordinatore dipietrista, «il nuovo Ulivo ad oggi è solo uno slogan, una scatola vuota che va riempita di contenuti: bisogna dire per fare cosa e con chi fare. Sediamoci allora attorno a un tavolo, non abbiamo nessuna pregiudiziale, ma è passato il tempo in cui ci si innamorava facilmente delle formule». A stretto giro arriva la replica del capogruppo Pd a Pa-

lazzo Vecchio Francesco Bonifazi che ironizza sul cambio di casacca di Evangelisti (passato dal Pds-Ds all'Idv): «Terremo nel dovuto conto i consigli dell'amico Evangelisti: lui di cambi di partito se ne intende, soprattutto se poi portano in dote una nuova candidatura in Parlamento».

Botta e risposta che sono ormai il sale della politica. Quello che non ti aspetti è semmai l'invito raccolto al sindaco di Firenze dal segretario toscano del Carroccio, onorevole Claudio Morganti: «Il Pd snobba Renzi, ma noi gli offriamo di entrare nella Lega». Una boutade? Forse, ma intanto Morganti la butta là e precisa che «le idee e l'intraprendenza» di Renzi «sono le stesse con cui la Lega scende sul territorio». «Noi lavoriamo per i cittadini e con i cittadini - spiega il segretario leghista -. Impostiamo le nostre forze sui giovani che sono il futuro del nostro Paese. Sul Pd, altro che rottamare la vecchia dirigenza... Qui servirebbe una totale rottamazione del Pd che non è più in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini e che non ha più idee. Il Pd ormai diventato una barzelletta che non fa più ridere. Altro che sbadigliare. Ormai Bersani in tv fa addormentare. Renzi predica gli stessi principi che la Lega Nord da tempo porta avanti ed per questo che dovrebbe lasciare il Pd, troppo legato alle logiche di partito e alle proprie poltrone. Troppo vecchio per capire le esigenze di un giovane come il sindaco di Firenze. Renzi entri in Lega e continui con noi le sue battaglie».

[RP]



Il governatore Enrico Rossi
Sotto il sindaco di Firenze
Matteo Renzi